

Un antico tempio dedicato alla Madre di Dio

Conferita alla Cattedrale di Siponto il titolo di "Basilica Minore,,

*Il rito, presente una marea di fedeli,
è stato officiato da S. Em. il Card. Ursi*

Il 28 agosto scorso la nostra Diocesi ha vissuto un giorno memorabile. A Siponto, presente una marea di fedeli provenienti dai diversi centri del Gargano ha avuto luogo la solenne cerimonia per il conferimento alla Cattedrale di Siponto del titolo di «*Basilica Minore*». Il rito è stato officiato da S. Em.za il Card. *Corrado Ursi Arcivescovo di Napoli*. Per il vivo interessamento di S. E. *Mons. Valentino Vailati Presule della Cattedra Sipontina*, S. S. Paolo VI con propria «*bolla*» datata 8 marzo 1977, a firma del Card. *Giovanni Villot-Segretario di Stato*, attribuiva ufficialmente alla Chiesa di S. Maria Maggiore di Siponto il prestigioso titolo di «*Basilica Minore*».

Nel documento papale è detto tra l'altro: «... poiché sia la stessa antichità del Santuario comunemente chiamato S. Maria Maggiore, sia lo splendore dell'arte romanica, sia i numerosi fedeli che lì si recano in pellegrinaggio, hanno suggerito questa decisione...» Prima di addentrarci nella trattazione del vetusto «tempio», ci piace soffermarci su quella che fu la origine del culto della Madre di Dio «*S. Maria Maggiore*

di Siponto». Stando a quanto riportato da *Rafaello di Sabato* nella monografia «*La Madonna di Siponto*», il culto della Vergine in Siponto con ragione deve farsi risalire al V sec. e propriamente al tempo del Santo Vescovo *Felice I* il quale, oltre ad essersi adoperato a diffondere nella sua diocesi, dopo il ritorno dal Concilio di Roma, per rendere devoto omaggio alla Vergine Madre, eresse in suo onore un Oratorio dove i fedeli sipontini potessero venerarla in modo speciale. Agli inizi del VI sec. il S. Patrono e Vescovo *Lorenzo* detto il *Majorano*, sostituì detto oratorio con una grande basilica che va sotto il nome di «*S. Maria Maggiore di Siponto*». Il complesso architettonico è l'unica testimonianza monumentale che rimane nell'antica Siponto tanto decantata da scrittori italiani e stranieri. La costruzione è composta da due chiese sovrapposte che nonostante i numerosi rifacimenti, hanno conservato quasi intatta la loro originaria disposizione romano-bizantina. La chiesa inferiore sorse dopo il terremoto del 991 come una ricostruzione ex-novo dell'antica cattedrale e-

retta, come innanzi detto nel VI sec. da *S. Lorenzo Majorano*.

In considerazione delle sue dimensioni, è impensabile supporre, come taluni affermano, che il Papa Leone IX vi abbia potuto riunire il Concilio del 1049. Il 30 ottobre dell'anno 1100, rinvenuti i resti mortali di S. Lorenzo ed essendo divenuta la città di Siponto molto importante, fu costruita sulla prima la magnifica Chiesa Superiore che Papa Pasquale II consacrò solennemente nel 1117. Purtroppo l'anno 1223 fu quasi interamente distrutta dal terremoto. Riattata alla meglio fu successivamente lasciata nel più completo abbandono, anche perché il Capitolo Metropolitano dispose di riunirsi nel nuovo Duomo di Manfredonia che re Manfredi fondò a breve distanza nel 1256, chiamata successivamente «*Sipontum Novellum*» da Carlo I d'Angiò ed infine ribattezzata «*Manfredonia*». Nel 1508, utilizzando il poco materiale rimasto, il Card. *Antonio Maria di Monte S. Sabino* dispose la ricostruzione della chiesa completata poi dal nipote di lui *Giovanni Maria* che gli successe quattro anni dopo. Ancora una volta l'edificio a causa di una mina fatta scoppiare durante l'assedio di Lautrec nel 1528, fu distrutto in buona parte, compresa la torre campanaria. Rifatta alla meglio dal Card. *Domenico Ginasio* nominato arcivescovo nel 1586, verso la metà del sec. XVII per ignoti motivi veniva semidistrutto, per cui fu necessario riedificarlo - e fu questa l'ultima volta nel 1708 - e fu la migliore ricostruzione, sebbene deturpata dai restauri seguiti al terremoto del 1875. Finalmente da qualche anno, ultimati i lavori di restauro, la Soprintendenza alle Antichità di Taranto ha disposto la restituzione del Tempio al Clero che l'ha riportata al vecchio splendore, al culto dei fedeli sipontini ed all'ammirazione di studiosi di ogni parte del mondo.

MATTEO di SABATO

